

La conoscenza è oggi universalmente riconosciuta come uno degli asset fondamentali per lo sviluppo di un Paese. Tuttavia, produrre conoscenza e trasformarla in valore sono aspetti distinti, che introducono la differenza tra economia della conoscenza e società della conoscenza. Nel primo caso la conoscenza è considerata un fattore produttivo, alla base della crescita economica attraverso la sua creazione, diffusione e applicazione; nel secondo rappresenta una risorsa più ampia, orientata allo sviluppo umano, sociale, culturale e istituzionale. In questa prospettiva, l'economia della conoscenza costituisce una componente essenziale della società della conoscenza: una società che investe in istruzione,

ricerca e innovazione create le condizioni per lo sviluppo economico, mentre un'economia innovativa genera le risorse necessarie per alimentare nuova conoscenza e progresso sociale. Affinché ciò avvenga è necessario un processo di trasformazione della ricerca in valore: questo è il significato più attuale del concetto di innovazione. L'innovazione rappresenta infatti il ponte tra la produzione di nuova conoscenza e la sua traduzione in prodotti, servizi e modelli organizzativi capaci di generare un impatto concreto per imprese, pubbliche amministrazioni e società. Oggi, tuttavia, il principale collo di bottiglia non è più la capacità di produrre nuova conoscenza, bensì quella di trasformarla in valore economico e sociale. Nella ricerca del valore non

è più sufficiente chiedersi "Possiamo farlo?". È necessario rispondere a domande più profonde: "Dobbiamo farlo?", "Per chi crea valore?", "Quali conseguenze produce?". L'innovazione non può quindi essere valutata soltanto in termini di novità tecnologica, ma deve essere sostenibile, etica, inclusiva e socialmente accettabile.

In sanità questi principi trovano sintesi nell'approccio dell'Health Technology Assessment (Hta), secondo il quale una tecnologia è realmente innovativa solo se, oltre a introdurre un avanzamento tecnologico, migliora gli esiti clinici, aumenta la sicurezza, è sostenibile dal punto di vista economico, viene adottata dai professionisti, è accettata dai pazienti e contribuisce a migliorare l'organizzazio-

ne dei servizi. **L'obiettivo non è quindi l'innovazione in sé, ma la capacità di generare valore per il paziente, per il sistema sanitario e, più in generale, per la società.**

La crescente competizione internazionale dimostra come la capacità di governare questo processo rappresenti oggi uno dei principali fattori di competitività tra sistemi economici. Le tecnologie avanzate non sono più soltanto un motore di crescita economica, ma costituiscono un elemento di autonomia strategica e di potere geopolitico. La capacità di trasformare la ricerca in innovazione si traduce infatti nella disponibilità di infrastrutture strategiche – dai dati alle reti digitali, dalla capacità computazionale ai sistemi produttivi – che stanno ridefinendo gli equilibri economici e politici mondiali.

Dalla conoscenza al valore

La vera sfida del XXI secolo non è produrre più conoscenza, ma **costruire ecosistemi capaci di trasformarla in valore economico e sociale**

di GIANDOMENICO NOLLO

In questo scenario si confrontano due modelli profondamente diversi di governo dell'innovazione. Da un lato il modello statunitense, guidato dal mercato, nel quale lo Stato interviene principalmente creando condizioni favorevoli all'innovazione e sostenendo gli investimenti strategici con l'obiettivo di mantenere la leadership tecnologica globale. Dall'altro la Cina, dove è lo Stato a definire la strategia industriale e a guidare, attraverso una pianificazione di lungo periodo, lo sviluppo tecnologico e produttivo, perseguendo obiettivi che riguardano non solo la crescita economica, ma anche la sicurezza, l'autonomia tecnologica e l'influenza geopolitica.

In mezzo a questo confronto tra grandi potenze, l'Europa occupa una posizione diversa e, per certi aspetti, più fragile. Il continente dispone di eccellenze scientifiche di livello mondiale, produce ricerca di altissima qualità e forma ricercatori altamente qualificati. Tuttavia incontra maggiori difficoltà nel trasformare tale patrimonio in leadership industriale e competitività sui mercati globali. In altri termini, l'Europa genera una grande quantità di conoscenza, ma riesce a catturare solo una parte limitata del valore economico che essa produce. Le ragioni sono molteplici:

una minore propensione al rischio imprenditoriale, la frammentazione delle politiche industriali e dei mercati e una tradizionale attenzione alla tutela dei diritti, dei valori etici e sociali e della sicurezza dei cittadini. **Questa impostazione ha portato l'Europa a svilup-**

L'Health Technology Assessment è entrato in una nuova fase della sua evoluzione: da disciplina metodologica a leva strategica per le decisioni del Servizio Sanitario Nazionale. In un contesto segnato dall'innovazione tecnologica, dall'intelligenza artificiale, dalla nuova governance europea e dalla crescente esigenza di sostenibilità, l'Hta è chiamato a guidare la produzione di valore per la salute.

Il XIX Congresso Nazionale Sihta – “Hta tra Storia e Futuro”, a vent'anni dalla Carta di Trento (Roma 1/3 dicembre 2026), sarà il luogo di confronto tra istituzioni, professionisti, ricercatori e stakeholder per analizzare le sfide del presente e definire una visione condivisa del futuro. Un appuntamento per comprendere, discutere e contribuire a costruire il ruolo dell'Hta come strumento essenziale di governance dell'innovazione, della qualità e dell'equità del sistema sanitario.

“ L'INNOVAZIONE NON PUÒ ESSERE VALUTATA SOLTANTO IN TERMINI DI NOVITÀ TECNOLOGICA ”

pare una solida cultura della regolazione, considerata uno strumento essenziale per garantire qualità, sicurezza e protezione del mercato interno. Tuttavia, quando tale approccio non è accompagnato da una coerente politica industriale e da adeguati strumenti di sostegno all'innovazione, il rischio è che la regolazione rallenti la trasformazione della ricerca in sviluppo industriale, riducendo la capacità del sistema europeo di competere con i principali attori globali.

Ne consegue che la sfida attuale per l'Europa e per il nostro Paese è riuscire a coniugare regolazione e innovazione, rendendo le elementi positivamente complementari. La tutela dei diritti, della sicurezza e dei valori sociali rappresenta un patrimonio distintivo del modello europeo che

deve essere preservato. Tuttavia, affinché questo patrimonio si traduca anche in competitività e sviluppo, è necessario affiancare alla regolazione una solida politica industriale, capace di sostenere l'intero ciclo dell'innovazione, dalla ricerca fino alla sua diffusione nella società.

Nel settore della salute ciò significa rafforzare l'intera filiera dell'innovazione, promuovendo partenariati pubblico-privato, sostenendo il trasferimento tecnologico e favorendo la crescita di imprese ad alta intensità di conoscenza. Significa, al tempo stesso, creare le condizioni affinché l'innovazione possa essere introdotta tempestivamente nel sistema sanitario, valorizzando la ricerca clinica, la raccolta sistematica di dati nella pratica reale (real-world data) e l'individuazione di centri

di eccellenza capaci di coniugare tutela del paziente, sviluppo delle competenze e sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e tecnologici.

Ciò richiede l'adozione di un modello di valutazione dinamica dell'innovazione, capace di accompagnare le tecnologie lungo l'intero percorso from bench to bedside, sostenendone lo sviluppo, la validazione, l'introduzione nella pratica clinica e la successiva evoluzione sulla base delle evidenze generate nel mondo reale. **Solo attraverso questa visione sistemica sarà possibile trasformare la ricerca in innovazione e l'innovazione in valore, costruendo un ecosistema capace di generare benefici duraturi per pazienti e cittadini, professionisti sanitari, imprese e, in ultima analisi, per l'intero Paese.**